

DECLINARE IL FEMMINILE.

VOLTI E VOCI DI DONNE, MADRI, SANTE

Molti volti e numerose voci di donne, madri, sante hanno richiamato l'attenzione di altrettanti partecipanti al convegno *Declinare il femminile*, tenutosi da sabato 24 a domenica 25 settembre scorsi nella Casa di Spiritualità e Cultura San Martino di Tour. La notevole cornice, il complesso del Castello del Vescovo in Ceneda, ha contribuito a evidenziare contenuti di reale spessore e concreto stimolo, presentati da referenti qualificati di provenienza italiana e spagnola: docenti universitari, studiosi, scrittori e autori di opere monografiche sulle figure scelte.

La continuità di una sinergia preziosa fra Diocesi e Città di Vittorio Veneto, Provincia di Treviso e Centro Studi Claviere, che ha dato vita dal 2012 ad oggi a ben cinque convegni annuali, ha premiato l'attualità del tema, il femminile appunto, trattato entro un arco temporale teso fra l'antichità e il Novecento all'interno della cultura occidentale.

Così si è compreso che la presenza femminile, pur nella difficoltà di essere riconosciuta in quanto tale, non ha mai smesso di esserci e di agire come motore di consapevolezza, crescita, evoluzione della nostra civiltà. Confinata nella cultura classica in alcune figure ai margini della norma, le profetesse chiamate sibille, l'accesa sensorialità femminile si evidenzia per il livello di sensibilità che le è dato di raggiungere, sino a farsi autorevole tramite comunicativo fra l'umano e il divino, il presente e il futuro, il vero e l'impossibile, con una sorta di doppia cittadinanza. Un ruolo che sottolinea non solo il genere ma anche la dimensione precipua dell'individualità femminile, come nei casi di scelta deliberata del martirio, spose di Cristo e non di uomo per patto familiare, oppure di clausura, lontano dal mondo dei compromessi e del commercio di corpi e di anime.

Quando nel procedere della storia si ricordano il nome, i luoghi, l'agire di alcune donne (Monica madre di Agostino, Barbara e Brigida, Giovanna d'Arco) e, ancor più, quando se ne conservano testimonianze scritte e documenti di loro stessa mano (a partire dall'epoca medievale, in particolare in ambito religioso), allora è possibile accedere a una visione della vita e del mondo interiore il cui apporto oggi si rivela assolutamente prezioso.

Il senso della bellezza della creazione, della ricerca interiore, dell'evolvere, che pare iscritto nel dna femminile, trapela spesso da questi testi: si pensi alle mistiche fra il XII e il XVI secolo –

da Ildegarda di Bingen a Teresa d'Avila. Ma è caratteristico del femminile anche il darsi integralmente all'intimità di tale ricerca, l'assoluto dell'amare gratuitamente, la pienezza del vivere il legame sponsale con l'Eletto. Se guardiamo oggi al femminile con acceso interesse e intento costruttivo non è certo per spirito di contraddizione né per affermare una superiorità di genere. Piuttosto, l'apertura al tema conquistata dal processo storico, consente oggi, a distanza di un secolo circa dalle prime conquiste sociali, politiche, culturali nella direzione della parità (testimoni Edith Stein, Etty Hillesum, Simone Weil, Teresa di Calcutta), di considerarlo con maggior ampiezza di veduta e serenità, e con esiti assolutamente stimolanti.

Dignità umana, interiorità, conoscenza di se stessi, difesa della vita sono parole chiave di questa ricerca, a favore del fatto creativo, preservato, curato, amato. Per questo, ricordando il saluto di Monsignor Pizziolo ad apertura del convegno, vi guardiamo con un atteggiamento improntato non a differenza e divisione, ma a condivisione e comunione, valori fondativi per il presente e il futuro dell'umanità, che il femminile ispira propriamente.

Elena Modena



Per avere copia degli Atti del Convegno
e-mail: claviere@alice.it; cell. 340 2122409